

La censura a Dario Fo e il diritto di replica di Ferrara

La lettera del direttore del Piccolo Teatro di Milano, Sergio Escobar, pubblicata dal Corriere in prima pagina per denunciare un tentativo di censura nei confronti della nuova commedia di Dario Fo, «L'anomalo bicefalo», mi ha fatto passare un brivido per la schiena. Che nell'Italia polista un autore satirico insignito del premio Nobel possa essere costretto al silenzio artistico solo perché ha osato scherzare su un'immaginaria operazione chirurgica a Berlusconi e a Putin, è un segnale assai sgradevole sui tempi in cui stiamo vivendo. Lei, caro Mieli, ha più volte preso in giro (con garbo, glielo riconosco) quanti qui da noi gridano «al regime». Non crede sia venuto il momento di ricredersi?

Anna Maestri
Milano

Cara signora Maestri, innanzitutto desidero ringraziarla per i toni civili con cui mi pone questa domanda spesso proposta con scortese perentorietà. Questa iniziativa censoria nei confronti di Dario Fo e Franca Rame è stata denunciata, come lei ricorda, non da un anonimo su un qualche foglio clandestino, bensì dal direttore del Piccolo Teatro di Milano sulla prima pagina del Corriere: questa è, a mio avviso, la prova

che a evocare, oggi, il fascismo si commette un errore. Un gravissimo errore. Ho visto che per l'occasione Dario Fo ha dichiarato in un dibattito per «ViviMilano» che a volte gli capita di rimpiangere l'Italia democristiana: ha ragione, non ricordo che all'inizio degli anni Settanta l'esponente Dc abbia sobillato i suoi a impedire la rappre-

sentazione del «Fanfani rapito»; e credo di poter dire che se qualcuno, allora, gli avesse dato prova di identico eccesso di devozione, Amintore Fanfani sarebbe stato il primo a dargli una bacchettata. Silvio Berlusconi non lo ha fatto e non si è dissociato immediatamente dagli zelanti consiglieri di amministrazione del Piccolo e questo è, purtroppo, un segno dei tempi. Ciò detto, Dario Fo potrebbe forse fare un gesto che farebbe risaltare la sua democraticità al cospetto dei nani censori che gli muovono contro. Come? E' in atto da qualche settimana una querelle — su scala europea — tra lo scrittore Antonio Tabucchi e il direttore del Foglio Giuliano Ferrara. Si accusano l'un l'altro di essere mandanti linguistici o morali di guai anche gravi che il destino riserverebbe ad entrambi. Non entro nel merito della polemica già trattata con parole, a mio av-

viso, definitive da Aldo Grasso (su questo giornale) e da Francesco Merlo (su Repubblica). Vedo adesso, però, che Tabucchi ha pesantemente contrattaccato Ferrara dalle colonne di *Le Monde*, senza che poi all'offeso sia stato consentito l'esercizio dell'usuale diritto di replica previsto dalle più collaudate regole del fair play da tempo in uso nel mondo civile. Ho notato, con piacere, che un altro protagonista di questa durissima disputa (schierato dalla parte di Tabucchi), il direttore dell'*Unità* Furio Colombo, rispondendo sul suo giornale a una lettera di Franca Fossati, ha scritto che lui quel diritto di replica lo avrebbe concesso senza esitazione alcuna. Ed eccoci al punto: mi piacerebbe che, se non Tabucchi (non mi spingo a chiedere tanto), Dario Fo, toccato proprio in questi giorni dall'innegabile caso di censura di cui s'è detto, cogliesse l'occasione per spendere la sua autorevolezza prendendo le difese del diritto di un suo avversario politico, Giuliano Ferrara, con un pubblico appello al direttore di *Le Monde* per esortarlo a pubblicare quella replica. Ma so già che in un Paese come il nostro questo non accadrà mai. E di ciò mi rammarico quasi quanto della censura a «L'anomalo bicefalo».

risponde PAOLO MIELI

CORRIERE DELLA SERA

Liberazione

19-10-2003

IN BREVE

Dario Fo rischia la censura al Piccolo di Milano

Rischio di censura per il prossimo spettacolo che Dario Fo sta preparando sul testo di Sergio Escobar «L'anomalo bicefalo», satira politica che prende di mira anche Silvio Berlusconi. A denunciarlo è lo stesso scrittore, dalle pagine del Corriere. A decidere sarà il consiglio di amministrazione del teatro, che si riunirà a fine mese. Per ora, i consiglieri si trincerano dietro a un «dobbiamo prima leggere il testo». Ma già è forte il parere assolutamente contrario della consigliera Rosa Giannetta Alberoni e di Pierluigi Crola.

IL GIORNO

ed. Milano

SATIRA / Dario Fo a Telelombardia Su «L'anomalo bicefalo» la mannaia della censura

Dario Fo torna in televisione: domani alle 20,30, sarà ospite di David Parenzo a «prima serata» su Telelombardia. L'attore parlerà del suo ultimo spettacolo, scritto con Franca Rame, «L'anomalo bicefalo», che rischia di non andare in scena. Ad insinuare il dubbio che lo spettacolo di satira politica possa essere censurato in maniera preventiva, è il direttore del Piccolo, Sergio Escobar, che ha lanciato un appello perché lo storico teatro milanese difenda tutte le idee, anche quelle scomode.

la Repubblica

20-10-2003

IL CASO



L'attrice Franca Rame

Fo-Rame: «Se ci dicono di no reciteremo anche in piazza»

MILANO — Rischia di coinvolgere altri teatri italiani il fermento attorno alle resistenze - denunciate da Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano - verso la rappresentazione del nuovo testo di Dario Fo, «Anomalo Bicefalo», sull'ascesa economica e politica di Silvio Berlusconi. Lo denuncia Franca Rame: «Ci chiedono conto del testo ed è possibile che qualche teatro ci dica di no, ma noi reciteremo anche in piazza».

L'Arena

20-10-2003

L'ultimo testo di Fo a rischio censura

Franca Rame: «Questa ingerenza deve fare paura»

Milano. Rischia di coinvolgere altri teatri d'Italia, e non solo, il fermento che si è creato attorno alle resistenze - denunciate in una lettera al Corriere della Sera dal direttore del Piccolo Teatro di Milano, Sergio Escobar - verso la rappresentazione del nuovo testo di Dario Fo, «Anomalo bicefalo», sull'ascesa economica e politica di Silvio Berlusconi.

Lo ha denunciato ieri Franca Rame.

«Il fermento non è solo a Milano», ha detto

l'attrice, moglie e da sempre partner in teatro del Premio Nobel per la Letteratura (assieme, nella foto) - ma, dopo il clamore suscitato sulla stampa dalle affermazioni di Escobar, anche in



altre parti d'Italia e all'estero. Gli organizzatori ci chiedono che testo portiamo e c'è la possibilità che qualche teatro ci dica di no, anche se non è un problema, perché reciteremo in piazza».

«Anomalo bicefalo» debutterà a Varallo Sesia il 12 novembre, poi andrà a Bologna (dal 18), dall'1 dicembre a Roma (Olimpico), dal 17 a Verona, dal 15 gennaio a Trieste, quindi a Napoli (dal 3 febbraio). Al

Piccolo di Milano era stato inserito dal 6 gennaio nel calendario già definito, e proprio da Milano sono arrivati i problemi.

«Non riusciamo a capacitarcene», ha detto Franca Rame, «perché oggi il copione non lo chiede più proprio nessuno, nemmeno il ministero dello Spettacolo. E questa ingerenza deve far paura. Il fatto è che, nonostante i giornali parlino di queste cose, le denunce pubblicamente loro vanno avanti per la loro strada».

«Quando era al governo il centrosinistra», ha proseguito l'attrice, «avevamo un grande spazio su tutte le reti televisive. Da quando Berlusconi è al pote-

re, invece, anche lì siamo spariti. Ogni tanto si fa vivo qualcuno della televisione e fa qualche proposta a Dario. Ma poi nessuno si fa più vedere».

Comunque lo spettacolo verrà registrato durante la prima settimana di recite poi andrà sulle tivù che vorranno trasmetterlo, sul satellite, e su Internet (Virgilio, oppure sul sito di Dario Fo) sarà a disposizione di chi vuole vederlo.

IL MATTINO

20-10-2003

LA POLEMICA PER «ANOMALO BICEFALO»

Fo e Rame: «Pressioni sul nuovo spettacolo»

MILANO. Rischia di coinvolgere altri teatri d'Italia, e non solo, il fermento che si è creato attorno alle resistenze - denunciate dal direttore del Piccolo Teatro di Milano, Sergio

Escobar - verso la rappresentazione del nuovo testo di Dario Fo, «Anomalo Bicefalo», sull'ascesa economica e politica di Berlusconi. Lo ha denunciato ieri Franca Rame. «Il fermento non è solo a Milano - ha detto l'attrice, moglie e da sempre partner del premio Nobel - ma, dopo il clamore suscitato sulla stampa dalle

L'attrice: «Se qualche teatro dovesse dirci di no, reciteremo nelle piazze»

affermazioni di Escobar, anche in altre parti d'Italia e all'estero. Gli organizzatori ci chiedono che testo portiamo e c'è la possibilità che qualche teatro ci dica di no, anche se non è un problema, perché reciteremo in piazza». Telefonate sono arrivate anche da New York: «I nostri agenti vengono chiamati dai giornalisti che chiedono a loro come stanno le cose. E questo è un fatto grave, perché questa sera, come ogni altra sera

della settimana, ci sono nel mondo oltre 400 compagnie che recitano i nostri testi».

«Anomalo Bicefalo» debutterà a Varallo Sesia il 12 novembre, poi andrà a Bologna, a Roma, a Verona, a Trieste, quindi a Napoli (dal 3 febbraio). Al Piccolo era stato inserito dal 6 gennaio nel calendario già definito, e proprio da Milano sono arrivati i problemi. «Non riusciamo a capacitarcene - ha detto Franca Rame - perché oggi il copione non lo chiede più proprio nessuno, nemmeno il ministero dello Spettacolo. E questa ingerenza deve far paura». Comunque, «Anomalo Bicefalo» verrà registrato durante la prima settimana di spettacolo, poi andrà sulle Tv che vorranno trasmetterlo, sul satellite, e su Internet sarà a disposizione di chi vuole vederlo. «L'ultima volta - ha ricordato Franca Rame - lo spettacolo che abbiamo dato in marzo al Nazionale di Milano, «Ubu Ba va alla guerra», è stato registrato e trasmesso da Telelombardia e da un circuito di 25-30 tv terrestri, poi è stato trasmesso dalle televisioni che sono sul satellite e anche su Internet. In totale abbiamo avuto un'audience di sei milioni di telespettatori».